

Vertenza Sat, oggi assemblea dei lavoratori: «No alla crisi pilotata»

Prosegue, tra speranze (poche) e delusioni (tante) la vertenza sulla quale si gioca il futuro occupazionale e umano di 160 persone. Il primo dato di partenza è interlocutorio, ma tra le righe si legge uno scenario difficile: la Sat (azienda in crisi dell'indotto StM) rischia di essere definitivamente smembrata e liquidata. La maggioranza dell'assemblea dei creditori della Sat ha approvato sabato il concordato preventivo al Tribunale di Catania. Il passaggio democratico era stato accompagnato, all'esterno del Tribunale, da una manifestazione organizzata dai lavoratori. Un corteo era infatti partito infatti da

piazza Roma, attraversando viale XX settembre sino in piazza Verga dove ha sostato davanti il tribunale in attesa del pronunciamento del giudice delegato al termine del colloquio con i creditori. Ma a mezzogiorno è stato comunicato il rinvio dell'assemblea dei creditori. Un primo respiro di sollievo da parte dei lavoratori, contrari allo smembramento dell'azienda, anche se la strada è ancora tutta in salita.

Il 16 giugno è previsto un altro incontro. Per Davide Agricola, della segreteria provinciale Fim Cisl, «il voto dell'assemblea dei creditori è una sconfitta per

tutti. Tutto fa pensare a una crisi pilotata. Ci riuniremo con i lavoratori lunedì pomeriggio (oggi per chi legge, ndr) per fare il punto della situazione». E intanto oggi l'ex ministro del Lavoro, il parlamentare del Pd Cesare Damiano, sarà in provincia di Catania. Alle 16, accompagnato fra gli altri dal deputato nazionale Giuseppe Berretta e dal segretario provinciale del Pd, Luca Spataro, l'attuale capogruppo democratico in Commissione Lavoro alla Camera, visiterà l'azienda Sat Spa, in via S. Onofrio 17 ad Acì Sant'Antonio.

MARIO BARRESI

↑ LA SICILIA
25/6/2011

LA VERTENZA. Ieri in centro la colorata protesta dei lavoratori della fabbrica di Aci S. Antonio in liquidazione

Sat, rinviata la decisione del giudice

La protesta ha raggiunto il suo scopo, ma, per il «caso Sat» continua a farsi strada l'ipotesi del concordato e, dunque dello smembramento.

La protesta dei lavoratori in cassa integrazione della Sat, l'azienda produttrice di frames per conto di St Microelectronics con sede ad Aci S. Antonio ora in liquidazione, è scattata ieri nelle prime ore della mattinata.

Un corteo rumoroso e arrabbiato è partito infatti da piazza Roma e ha attraversato viale XX settembre sino in piazza Verga dove ha sostato davanti il tribunale in attesa del pronunciamento del giudice delegato al termine del colloquio con i creditori; alle ore 12 è stato comunicato però il rinvio dell'assemblea dei creditori.

Un primo respiro di sollievo da parte dei lavoratori, contrari allo smembramento dell'azienda, anche se la strada è ancora tutta in salita.

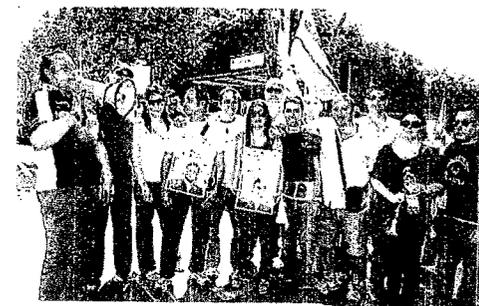
«Una decisione salomonica - sottolinea il segretario della Fiom Tuccio Cutugno - anche se alcuni creditori chirografari come le banche continuano a dichiararsi favorevoli al concordato, ipotesi che i lavoratori rigettano, in quanto rappresenterebbe lo smembramento definitivo dell'azienda. Una decisione quest'ultima - continua Cutugno - difficile da capire stante la rinuncia all'87% del capitale

concesso in credito alla Sat. In caso di concordato si prevede una perdita finanziaria notevole per i creditori, che dovrà essere spiegata agli azionisti e ai titolari di depositi fruttiferi.

«Ecco perché - argomenta - i lavoratori hanno deciso di attivarsi sulla base della documentazione presente nei documenti del concordato e non consentiranno che si possa facilmente fruire dei beni smembrati della Sat a danno del futuro di 160 famiglie».

Lunedì si terrà un'assemblea alle ore 17 presso la mensa aziendale per decidere le nuove iniziative di lotta.

Sempre lunedì, alle 16, è prevista alla Sat la visita di Cesare Damiano (capogruppo Pd in Commissione lavoro) accompagnato dal deputato nazionale Giuseppe Berretta e dal segretario provinciale Luca Spataro.



Due immagini della colorata protesta di ieri mattina degli operai della Sat in viale XX settembre e in piazza Verga (foto Anastasi)

Cutugno (Fiom): «Il concordato non conviene neanche ai creditori»

↑ LA SKILIA
24 MAGGIO

VERTENZA SAT. L'ex ministro Cesare Damiano (Pd) nella fabbrica di Aci S. Antonio

«Aiuteremo la Sat a non sparire»

«Bisogna impedire la dispersione di un grande patrimonio tecnologico e umano come quello della Sat spa».

Così ha commentato l'ex ministro Cesare Damiano accompagnato dal segretario del Pd etneo, Luca Spataro e dai parlamentari Giuseppe Berretta e Concetta Raia, in visita ieri pomeriggio nello stabilimento di Aci S. Antonio della Sat.

La delegazione del Pd guidata da Damiano ha visitato lo stabilimento e partecipato ad una assemblea con i lavoratori. Intervenire immediatamente per sbloccare la cassa integrazione e chiedere subito al governo di intervenire per salvare l'azienda sono gli impegni che ha assunto il capogruppo del Pd in Commissione Lavoro alla Camera. «Ho visto - dice - un grande patrimonio tecnologico e umano che non può essere gettato a mare. Prima di fare politica anche io ho conosciuto il mondo della fabbrica da metalmeccanico. Oggi ho visto una grande dignità e una grande forza da parte di questi lavoratori. Faremo di tutto - ha assicurato - perchè niente si disperda. Sarebbe un reato».

Anche per l'on. Berretta, componente della commissione lavoro insieme all'ex ministro «il nostro impegno continuerà, anzi proveremo a fare di più per salvare questa azienda e per accendere i riflettori nazionali sulla Sat».

Per Spataro, segretario provinciale del Pd «quello che sta accadendo alla Sat non è solo frutto della crisi mondiale, delle difficoltà di Stm che era il committente più importante di questa azienda, ma anche della totale assenza delle istituzioni locali, del governo regionale e del governo nazionale». «Siamo di fronte al caso di un'azienda che ha ricevuto molti fondi pubblici - ha evidenziato il segretario del Pd etneo - e aiuti negli investimenti da parte dello Stato».

Durante l'assemblea sono intervenuti alcuni lavoratori e rappresentanti sindacali aziendali che hanno chiesto all'unisono un impegno, non per avere assistenza, ma per far tornare a vivere l'azienda. Il prossimo 16 giugno, intanto, da parte del giudice dott. Benedetto Paternò verrà la decisione finale circa il concordato preventivo. Una scelta drastica che i lavoratori rifiutano. «Non possiamo che essere contrari - dice Davide Agricola, della segreteria della Fim-Cisl, vorrebbe dire che la Sat non esiste più».

La Sicilia - 26 Maggio 2009

«Pensione? I lavoratori tra 60 e 70 anni scelgano»

CATANIA. «Se i conti Inps sono sani, e lo sono, se l'età pensionabile si sta alzando, perché non facciamo delle operazioni serie? Ad esempio ripristinare quel che Maroni ha cancellato quando ha introdotto lo scaglione: la possibilità per la persona, di scegliere quando andare in pensione. In precedenza, prima dell'abolizione, la scelta era fra 57 e 65; poiché si sale come minimo a 61 facciamo una cosa semplice, cioè la possibilità di andare in pensione fra i 60 e i 70 a scelta della persona. E' la prima volta che lo dico». Lo afferma l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano al nostro giornale dove è arrivato accompagnato dal deputato catanese del Pd Paolo Berretta e dallo staff.

Cesare Damiano viene dal sindacato, è piemontese di Cuneo, la «provincia grande», e assomiglia nel fisico alto e asciutto ad un altro politico piemontese, Piero Fassino. «E' la scuola comunista torinese», commenta ridendo.

Gli chiedo cosa pensa dell'azzeramento del governo regionale e se il Pd può entrare in una nuova maggioranza. «Quando accade un fatto del genere bisogna chiedersi, e poi? C'è un programma da condividere, o è solo un'alleanza di comodo? Di certo la crisi del governo Lombardo non sarà un fatto che si chiude nell'ambito regionale, ma avrà ripercussioni nazionali. E' ancora presto per prevedere gli sviluppi. Il Pd sta attraversando una fase critica, ma anche nella mag-



L'EX MINISTRO DEL LAVORO CESARE DAMIANO

gioranza ci sono crepe vistose. La politica del respingimento dei clandestini non reca danno alle industrie del Nord? «Questo è un aspetto di cui si parla molto poco - dice -, eppure le nostre industrie hanno bisogno di questa manodopera. Degli immigrati si parla solo in termi-

«Attenzione a Termini Imerese. Non vorrei che Marchionne, dopo avere promesso di non fare tagli in Germania e in Usa, lasciasse il cerino acceso negli stabilimenti italiani»

ni negativi. Nessuno può tollerare l'idea del clandestino, noi vogliamo la regolarità, distinguendo però questo problema da quello dell'asilo politico, della condizione umana delle persone. Il governo invece fa di tutta l'erba un fascio».

In Sicilia questo problema della manodopera non l'abbiamo perché abbiamo poche industrie.

«Il governo dovrebbe mettere denaro fresco e aggiuntivo, non spostare le risorse da una posta all'altra come sta facendo con i Fas. Cioè toglie i soldi al Mezzogiorno per finanziare l'Italia e questo non fa che aumentare il divario Nord-Sud. Il governo sta impiegando lo 0,3% del Pil, un decimo di quello che fa la Francia, un ventesimo di quel che fa la Germania, un ottantesimo degli investimenti degli Stati Uniti. Siamo sicuri che la politica di Tremonti di non aumentare il debito sia utile? A me non pare, perché la cosa assur-

da è che l'invarianza del debito di fronte al calo del Pil aumenta la percentuale del debito».

«E poi - continua Damiano - c'è bisogno di un ritorno dello Stato, non dello Stato padrone, ma dello Stato che indirizza. Ad esempio a Catania c'è l'Etna valley, la Numora; ma se non c'è un intervento da parte dello Stato con risorse per creare un habitat per fare ad esempio le energie alternative, il fotovoltaico, le aleanze giuste, come si può alimentare una prospettiva sulla quale voi avete giustamente scommesso? Quindi ci vogliono ingredienti, ma questi non si vedono perché il governo punta a far passare la nuftata».

Ci può dare una ricetta per la Sicilia?

«E' molto complicato. La Sicilia ha gravi problemi come la criminalità organizzata che è un handicap per gli investimenti. E allora bisognerebbe avere una capacità di concerto tra governo centrale e amministrazioni locali per individuare alcuni poli di sviluppo di carattere alternativo, il che aiuta a radicare la malapianta del lavoro nero, degli appalti degli appalti degli appalti che sfuggono alla logica della sicurezza e della trasparenza. Bisognerà anche chiedersi che fine farà Termini Imerese, io non vorrei che, a festa finita, nel momento in cui Marchionne deve garantire che l'occupazione va salvaguardata in Germania e negli Stati Uniti, il cerino rimanesse acceso in mano agli stabilimenti italiani».

VISITA DI DAMIANO TRA LE VERTENZE OCCUPAZIONALI

La Catania dell'hi-tech? Una città che non c'è più

DI CARLO LO RE

Catania è la città della crisi infinita, economica, politica, sociale. Soprattutto è una città che vive una profondissima crisi occupazionale. Con casi particolari che da anni alimentano lotte sindacali e speculazioni politiche. Casi come quelli della Cesame, dell'Stm-Numonyx e della Sat. Tutte vertenze che Cesare Damiano, capogruppo del Partito democratico alla commissione lavoro della camera dei deputati, ha sempre sin da quando era ministro del lavoro del governo Prodi.

leri Damiano è stato a Catania, oltre che per presentare l'associazione «Lavoro e Welfare», proprio per capire a che punto sono queste dolenti situazioni, che certo sono aggravate dalla pessima congiuntura internazionale. «Perché contrariamente a quello che si ostina a dire il governo», ha esordito Damiano nel corso della sua visita, «più giro l'Italia e più vedo che si tratta

di una crisi vera e molto preoccupante».

E non è che questa riguardi solo il nord più industrializzato, ma certo anche il Sud, dove, ha evidenziato Damiano, «vi sono criticità vecchie e nuove. Vecchie come quella della Cesame e nuove come quella dell'Stm, che per anni ha rappresentato per Catania una grande speranza di sviluppo e decollo».

«Purtroppo», ha continuato Damiano, «si è passati dall'Etna Valley famosa in Europa alla cassa integrazione. Il tutto in un contesto occupazionale già in fortissima sofferenza».

Ma come si è giunti a questa situazione? Come ha fatto Catania a passare dall'essere un esempio di sviluppo «sindacal-compatibile», per così dire, all'odierno deserto? «Purtroppo», ha sottolineato Damiano, «nel mondo economico di oggi predominano gli elementi finanziari su quelli produttivi e tecnologici».

Eppure aziende come Stm e soprattutto Sat fanno dei prodotti unici in Europa. Ovvio che avrebbero bisogno, come

tutti i settori strategici o di eccellenza, di precise politiche industriali di sostegno. «Tipo l'accompagnamento nell'accesso ai mercati», ha osservato Damiano, «e campagne di comunicazione ad hoc».

Di certo c'è che Catania fino a una dozzina d'anni fa era un vero laboratorio di sviluppo che oggi si ritrova profondamente in crisi. «Sono venuto spesso qui negli anni», ha affermato Damiano. Che ha aggiunto: «E credo che la città abbia rappresentato a lungo una realtà che avrebbe potuto farcela a emanciparsi dai mali endemici del Mezzogiorno». Non è infatti mancata una stagione, quella di Enzo Bianco sindaco e Nello Musumeci presidente della Provincia, in cui capacità amministrative ed insediamenti di eccellenza avevano mutato radicalmente volto a Catania. «Poi», conclude Damiano, «il cambio della guardia politico e la correlata incapacità amministrativa si sono riverberate sul tessuto connettivo della società etnea. E la speranza di rinascita è rapidamente naufragata».

PROVE DI TREGUA. Il coordinatore regionale del Pdl getta acqua sul fuoco delle recenti polemiche

Anche Castiglione assume toni più concilianti «Con il governatore non è un fatto di poltrone»

LILLO MICELI

PALERMO. Il giorno dopo la tempesta, si tenta di riportare la quiete nell'animoso centrodestra siciliano. Un compito piuttosto difficile cui non si sottrae il coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione, pur non rinunciando a dare qualche colpo di spillo. Però, «la politica si fa nei Palazzi della politica», ha sottolineato Castiglione, disinnescando così la minaccia del presidente dell'Ars, Francesco Cascio, di denunciare il governatore Raffaele Lombardo alla procura della Repubblica, per abuso di potere. «Bisogna abbassare i toni - ha continuato Castiglione - per evitare di fare il gioco di chi vuole buttare tutto in polemica, per non fare notare i problemi reali. Le poltrone non sono importanti. Anzi, siamo disponibili a darne qualcuna in più al presidente Lombardo, purché si tomi a lavorare con serenità».

Serenità che auspica anche il segre-

INTERROGAZIONE ALLA CAMERA

FONDI FAS, PER L'MPA IL RINVIO «È UN LUSO».

«La politica del rinvio rappresenta un lusso che né la Regione Siciliana, né il Mezzogiorno possono permettersi. Nel meridione c'è un'economia in ginocchio anche a causa del grave deficit infrastrutturale e ribadiamo qui che non ci sarà sviluppo né competitività per tutto il Paese se non ripartiamo dal Sud». Così Roberto Commercio, deputato dell'Mpa a Montecitorio, primo firmatario di un'interrogazione sui fondi Fas da destinare alla Sicilia, ha replicato durante il «question time» alla Camera al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vito. Nell'interrogazione, sottoscritta da tutti i deputati dell'Mpa, Commercio ha chiesto al governo di sapere «quali sono le motivazioni per il rinvio da parte del Cipe del trasferimento di 4 miliardi di euro dei fondi Fas alla Sicilia e qual è la data precisa nella quale tali fondi saranno trasferiti alla Regione».

tario regionale dell'Mpa, Lino Leanza: «Facciamo prima le elezioni europee e, poi, ci metteremo attorno ad un tavolo a discutere». Però, da una condizione: «Non è minimamente accettabile che un presidente della Regione che sta lavorando nell'interesse della Sicilia, sia costantemente condizionato ogni volta che cambia qualcosa o che

mette mano a un'azione riformatrice. Lombardo sta cambiando la Regione».

Sullo sfondo del braccio di ferro tra Mpa e Pdl rimane sempre l'ipotesi di un totale rimescolamento delle carte, come sostenuto anche dal senatore Giovanni Pistorio. Giò, azzeramento della giunta regionale con la nomina di alte personalità che dovrebbero con-



GIUSEPPE CASTIGLIONE

Leanza (Mpa)

«Discuteremo, sì. Ma non è ammissibile che ogni azione di Lombardo sia condizionata»

sentire, di volta in volta, al governo di ottenere la maggioranza dei voti all'Ars. Alternative: un ribaltone, con il coinvolgimento del Pd e pezzi dell'Udc e del Pdl. In caso contrario non ci sono i numeri; o il ritorno anticipato alle urne. «Noi non auspichiamo elezioni anticipate - ha detto il vice segretario regionale dell'Udc, Giuseppe Ruvolo - al contrario, chiediamo a Lombardo di impegnarsi a superare la crisi che è sotto gli occhi di tutti i siciliani. Leanza stia sereno ed eviti di minacciare gli alleati poiché questo tipo di avvertimenti qualificano chi li fa e non chi li riceve, almeno che non servano ad eccitare i desideri di alcuni esponenti del Pd che alla sola paventata ipotesi di Leanza già sbavano».

Per l'on. Giuseppe Berretta (Pd), quella in corso è «una feroce quanto inutile guerra interna al centrodestra. Dobbiamo essere noi siciliani, nel nostro interesse, a fermare sia Lombardo che Castiglione».

34. CATANIA**BERETTA E LE NOMINE DNA**

«Basta polemiche, ora si lavori»

«Le autorevoli nomine del plenum del Csm che ha designato a maggioranza sei nuovi sostituti procuratori alla Direzione nazionale antimafia, mettano fine ad ogni inutile polemica di cui, francamente non abbiamo bisogno». Lo ha affermato il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, che ha auspicato il «rafforzamento delle azioni investigative in Sicilia e soprattutto a Catania. E' di questo, invece, che abbiamo grande bisogno».

Fondi urgenti per le strade, da Roma un «no» per Troina

TROINA

◆◆◆ «Ringrazio l'Onorevole Berretta, a nome di tutto il centrosinistra troinese, per l'immediata disponibilità con la quale si è messo a servizio della nostra comunità. Ritengo anche doveroso sottolineare la sua intenzione a continuare la battaglia per l'ammodernamento e l'adeguamento della disastrosa viabilità nel

nostro territorio». Questa la dichiarazione del consigliere del Pd Alfio Giachino dopo aver appreso che l'interpellanza parlamentare discussa da Giuseppe Berretta per sollecitare interventi sulle SS 575 e 120 ha concluso il suo iter alla Camera dei Deputati. Lo scorso 20 febbraio, sulla scorta del maltempo che ha causato frane, smottamenti e crolli

di carreggiata, era stato chiesto l'intervento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per ripristinare la corretta funzionalità viaria e preservare l'incolumità e la sicurezza pubblica. «Purtroppo il Governo italiano - ha proseguito Giachino - non ha ritenuto opportuno aggiungere nessuna risorsa rispetto alle somme già stanziare per la viabilità. Questo significa che gli interventi che verranno effettuati sono frutto di finanziamenti ottenuti negli anni passati». (*DOGRA*)

DORIANA GRAZIANO

EPIFANI APRE LA CAMPAGNA IN SICILIA DALLA CITTÀ ETNEA

Europee, il Pd ci riprova «La riscossa parte da Catania»

DI CARLO LO RE

Apertura della campagna elettorale in Sicilia con un big nazionale per il Partito democratico. A lanciare ieri a Catania la lista democratica nell'Isola, e soprattutto i candidati Italo Tripi e Giovanni Barbagallo, è stato Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil. Perché, come evidenziato da Luca Spataro, segretario provinciale etneo del Pd, «nel cuore d'Europa c'è la Sicilia, che deve tornare a esservi protagonista, con gli uomini e le donne del Pd a rappresentare le vere istanze della gente, le vere esigenze dell'Isola». Inevitabilmente, il pomeriggio è stato condizionato dalle notizie provenienti da Roma, dove era in aula a Montecitorio il pacchetto sicu-

rezza, che proprio non piace al Partito democratico, tanto che il deputato Giuseppe Berretta ha parlato apertamente di ritorno delle leggi razziali in merito alle restrizioni per chi non ha il permesso di soggiorno. «Quelle in discussione alla Camera sono norme che semplicemente negano l'esistenza», ha tuonato Berretta, «perché è mostruoso che sia necessario il permesso di soggiorno per dichiarare una nascita o una morte». Ma il luogo dell'incontro con Epifani, Palazzo dei Chierici, sede dell'assessorato al bilancio del Comune ha anche dato la carica a Berretta, per il quale «la storia recente di questo palazzo è una storia oscura, ma da qui oggi può cominciare la riscossa del Pd e della Sicilia». Anche

Guglielmo Epifani è stato molto duro con il governo in carica, evidenziando come il Paese sia giunto impreparato all'appuntamento con le elezioni europee di inizio giugno. «Oggi solo una piccola parte dei problemi si risolvono a Roma», ha sottolineato Epifani, «mentre buona parte si risolvono a Bruxelles o a livello locale». Epifani ha poi ribadito l'importanza d'essere vicini alla gente comune. «Io sono qui per unire», ha concluso il segretario Cgil, «perché il rapporto diretto fra chi vota e chi siede in Parlamento è fondamentale. E faremo di tutto perché a Strasburgo arrivino quanti più rappresentanti possibile provenienti dal mondo del lavoro».

(riproduzione riservata)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

REGIONE, CRACOLICI (CAPOGRUPPO DEL PD ALL'ARS) ATTACCA LE SCELTE DI LOMBARDO

«La Finanziaria? Mancano le strategie per risanamento e sviluppo»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Antonello Cracolici capogruppo e leader del Pd all'Ars, definisce quella varata dall'Ars «una Finanziaria senz'anima»; «sarebbe stato logico aspettarsi che definisse gli obiettivi strategici di Lombardo, sia sul versante del risanamento sia su quello dello sviluppo».

E invece?

«Non c'è assolutamente nulla. Per quel che riguarda il risanamento, non un solo ente inutile è stato cancellato o riformato. Così come sul versante dello sviluppo, dove il governo Lombardo si è reso prigioniero di Berlusconi attraverso la vicenda dei fondi Fas, spingendoci ad approvare con oltre quattro mesi di ritardo una manovra che non ha indicato alcuna strategia, se non delle misure che poi in gran parte sono quelle proposte dal Pd in commissione».

Perché definisce le entrate non veritiere?

«Sono entrate finte, altre non ripetibili, solo le uscite sono certe. Tre voci di entrate straordinarie non sono ripetibili il prossimo anno: l'utilizzo di circa 1,3 miliardi di euro provenienti da avanzi degli anni precedenti, ovvero soldi non spesi; 650 milioni di euro di mutuo; 950 milioni di euro di entrate per la cosiddetta "valorizzazione" degli immobili della Regione (vengono iscritte in entrata da tre anni e mai state riscosse), ci sono vincoli burocratici e paesaggistici che difficilmente potranno consentire queste entrate».

Sono stati varati interventi a sostegno delle imprese e del mondo del lavoro, che soddisfano le categorie interessate, almeno su questo è d'accordo?

«Sinceramente c'è poco, se si escludono misure spot funzionali a comizi piuttosto che a sostenere l'economia. Si sono introdotte norme sulla ristrutturazione dei debiti degli agricoltori, cosa da noi condivisa, così come sulla certificazione dei crediti da parte degli enti pubblici nei confronti delle imprese, che consentirà di avere anticipazioni da parte delle banche, ma i cui oneri rimangono a carico delle stesse imprese. Per il resto, dalla maggioranza non è venuto nulla».

Sembra di capire che sono positive solo le vostre proposte. Non crede di rendersi poco credibile?

«Ho notato il tentativo della maggioranza di attribuirsi il merito di alcune proposte nostre: è stato approvato un piano straordinario di cantieri di lavoro che darà un salario seppur temporaneo a oltre 30.000 persone; è stato autorizzato l'avvio di un piano per la

casa utilizzando i fondi Gescal che giacciono inutilizzati da anni; è stata autorizzata la stipula di mutui per la ristrutturazione della propria casa fino a 300.000 euro, i cui tassi di interesse sono totalmente a carico della Regione; e ancora è stata decisa la messa in sicurezza delle scuole siciliane con oltre 75 milioni di euro».

Adesso cosa succederà all'Ars?

«Il centrodestra siciliano è forte numericamente, ma politicamente è lacerato e incapace di offrire soluzioni ai problemi della Sicilia. Una parte è consapevole che alcune delle scelte degli anni scorsi sono state nefaste: penso alla sanità, anche se alla fine l'unica cosa che li ha messi d'accordo è stato il numero di poltrone da spartirsi. Rispetto ai rifiuti, la situazione è drammatica: è fallito il sistema dei 27 Ato voluti da Cuffaro, che ha generato una montagna di debiti, si parla di oltre un miliardo di euro. Ma il centrodestra impedisce che si metta mano a una riforma vera ripensando il Piano regionale dei rifiuti che è la causa di tutti i problemi, a iniziare dalla grottesca vicenda dei termovalorizzatori: oggi si vuole fare una gara malgrado lo stesso governo abbia ammesso che non servono gli impianti voluti dalla precedente amministrazione, perché sovradimensionati e con tecnologie incapaci di garantire sicurezza per i cittadini».



ANTONELLO CRACOLICI

«Per la sanità si sono accordati solo sulle poltrone. E poi il fallimento sul fronte dei rifiuti: a picco il sistema degli Ato»

ROSARIO LIUZZO ELETTO SEGRETARIO, MA L'AREA MARGHERITA CONTESTA L'ASSEMBLEA Giovani Democratici, battesimo e polemica

Si è svolto ieri il primo congresso dei Giovani Democratici della Provincia che ha sancito la nascita dell'organizzazione nel territorio etneo. Segretario provinciale è stato eletto Rosario Liuzzo, studente di Economia, 23 anni, di Bronte. L'assemblea, formata da tutti gli eletti alle primarie dei giovani della provincia, ha discusso del ruolo dei 'Gd' nel territorio e sulla condizione di estrema precarietà delle giovani generazioni. A introdurre i lavori Giuseppe Cicala, ultimo segretario della Sinistra giovanile regionale, e Salvo Nicosia, attuale segretario regionale dei Giovani Democratici. Il segretario provinciale del Pd di Catania, Luca Spataro, nel suo intervento ha ribadito "la necessità di svolgere un lavoro comune tra partito e Gd per costruire un



forte radicamento sul territorio" e ha raccomandato ai dirigenti neo eletti di "coltivare la propria autonomia dalle beghe interne al Partito e di aiutare il Pd a costruire un rapporto solido con le nuove generazioni". Un passaggio molto applaudito. Hanno portato il loro saluto

anche i parlamentari Giuseppe Berretta, Concetta Raja e Giovanni Barbagallo. Rosario Liuzzo, il neo-segretario eletto all'unanimità, ha immediatamente nominato il proprio esecutivo e distribuito alcuni incarichi di lavoro: Sebastiano Caruso (vicesegretario), Damiano Pa-

Un momento del primo congresso provinciale dei Giovani Democratici nel corso del quale è stato eletto segretario provinciale Rosario Liuzzo

gliarsi, (Resp. Organizzativo), Antonio Currao (Università), Barbara Bagnato, Rosalba Di Perna, Luca Tasinato (Scuola), Claudia Patanè (Cultura), Alfio Mavica (Ambiente), Giovanni Scollo (Politiche giovanili e Welfare), Vincenzo Ventura (Comunicazione). Livio Gigliato è stato nominato il responsabile dell'area Metropolitana. Lunedì, alle 11, nella sede dell'Unione Provinciale del Pd, si terrà la conferenza stampa di presentazione dei 'Gd' e dei nuovi organismi dirigenti.

Intanto l'associazione Nike, area Margherita vicina al deputato regionale Dino Fiorenza, prende le distanze e «rinuncia a qualunque presenza all'interno degli organismi dirigenti, nati non da un reciproco confronto sui programmi e già minati nei loro presupposti basilari».

L'ASSOCIAZIONE SENZA SEDE**Tutti offrono casa ad AddioPizzo
anche Confcommercio e Pd
Confesercenti: «Nessuno sfratto»**

La Confcommercio è scesa in campo in aiuto dei volontari di AddioPizzo "sfrattati" dalla sede provinciale di Confesercenti.

«Offriamo totale disponibilità immediata dei locali e dei servizi della struttura di via Mandrà ai volontari dell'associazione AddioPizzo» ha detto il presidente Giovanni Arena che, insieme con il vice presidente vicario Riccardo Galimberti e il direttore generale Antonio Strano, ha incontrato la rappresentante dell'associazione antiracket Valentina Trovato.

«La nostra disponibilità - ha affermato Arena - è totale e senza contropartita, solo all'insegna di una collaborazione a 360°, tanto che ai ragazzi consegneremo, non solo in senso figurativo ma realmente, le chiavi dei locali». La proposta di Confcommercio verrà discussa con i responsabili di AddioPizzo in un prossimo incontro che avverrà a breve scadenza.

La risposta di Confesercenti non si è fatta attendere. «Ribadiamo - ha sottolineato il direttore di Confesercenti Salvo Politino - che nessuno del gruppo dirigente della Confesercenti Catania ha mai sfrattato il Comitato AddioPizzo. Gli slogan lasciano il tempo che trovano; le iniziative concrete rimangono e assicurano la scelta vincente. Rammaricano le dichiarazioni dell'Associazione Asaee che, piuttosto che sensibilizzare le associazioni di categoria ad un progetto comune contro il racket e l'usura, innescano sterili polemiche che nulla hanno a che vedere con la tutela dei nostri imprenditori». Sul punto è intervenuto anche il presidente regionale di Confesercenti, Giovanni Felice, «il fronte antiracket è spesso eccessivamente litigioso» e «la questione di Catania è legata a dinamiche interne alla no-

stra associazione e non ai rapporti con AddioPizzo". "Evitare le polemiche - auspica Felice - perchè le divisioni favoriscono la mafia».

La Confesercenti, «per esigenze interne all'associazione» si è riappropriata dei suoi locali dove era ospitata, due volte mese, anche AddioPizzo perchè quella che gli era stata assegnata ufficialmente, con "Libera", una casa confiscata alla mafia a Picanello, è inagibile e il Comune non ha i soldi per ristrutturarla.

«Non vogliamo fare polemiche ma soltanto continuare a lavorare per diffondere la cultura antimafia» sottolineano da AddioPizzo che nel frat-

tempo è ospitata nei locali attigui alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo in uso all'associazione «Cittàinsieme».

Ma la questione è al centro di una serie di interventi politici.

«Il gesto - ha commentato il segretario provinciale del Pd Luca Spataro - è frutto di una enorme sottovalutazione della battaglia contro il racket condotta da as-

sociazioni come AddioPizzo. Questo è ancora più grave se a compiere il gesto è una associazione come Confesercenti che a livello nazionale ha sempre avuto nel suo codice di azione e di comportamento una grande sensibilità verso la questione». «È un gesto che non trova spiegazioni e che mi lascia stupito - ha rincarato la dose il deputato del Pd Giuseppe Berretta mettendo a disposizione la sede del partito per ospitare l'associazione - anche per l'importante azione svolta in questi anni tanto dall'associazione antiracket quanto dalla stessa Confesercenti etnea». Anche la Fondazione Giuseppe Fava e l'Asaee avevano offerto i propri locali ad AddioPizzo. Silenzio, invece, dal Comune sebbene sollecitato a dare una risposta sull'immobile di Picanello.

**«La questione
è legata a
dinamiche
interne
alla nostra
associazione
e non ai rapporti
con AddioPizzo»**